

Giovanni Anselmo (Borgofranco d'Ivrea, 1934) è un artista appartenente al movimento italiano Arte Povera. Ha partecipato a numerose edizioni della Biennale di Venezia e nel 1990 ha vinto il Leone d'Oro per la pittura. La sua ricerca mira a rendere percepibile l'invisibile nel visibile e le dinamiche energetiche della materia. La fotografia in mostra fu stampata rovesciandone il negativo, in modo che il lato destro dell'artista corrispondesse alla destra dello spettatore. Si stabilisce così fin da subito un forte intento comunicativo, con la volontà, da parte dell'artista, di mettersi dallo stesso lato dello spettatore.

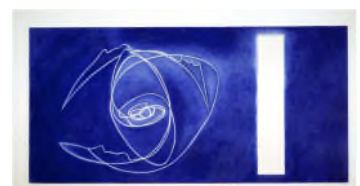
Lato destro
1970
fotografia a colori
32 x 22,5 cm
50 ex.



Marco Bagnoli (Empoli, 1949) è uno dei protagonisti della ricerca artistica italiana a partire dagli anni settanta e il suo lavoro si distingue per la libertà nell'uso delle tecniche di rappresentazione. Nel 1982, 1986, 1997 ha partecipato alla Biennale di Venezia.

L'opera in mostra propone la visione dall'alto di un grande disegno, una spirale ovoidale che delinea due volti, creata con la sola terra e alta tre metri nella brughiera di Laren (Olanda). Il lavoro, presentato al Magasin di Grenoble nel 1991, elabora la versione in lapis su una grande tela intonacata prodotta nello stesso anno nella Galleria Giorgio Persano.

Senza titolo
1991
tecnica mista su tela
270 x 590 cm



Pier Paolo Calzolari (Bologna, 1943) esordì con i movimenti di Avanguardia degli anni '60. Nel 1978, 1980 e 1990 partecipa alla Biennale di Venezia. Il suo percorso, interno all'Arte Povera, si distingue per alcuni elementi salienti: la volontà di saturare i sensi, il tema costante della vita e della morte e una maniera di rendere visibili i concetti astratti attraverso gli elementi organici dell'opera, rendendo il suo lavoro profondamente poetico. Nella sua ricerca predilige materiali effimeri, sensibili al passare del tempo e alla trasformazione, mantenendo costanti i riferimenti all'iconografia rinascimentale.

Senza titolo (Lasciare il posto)

1970

rame, uovo, candela, piuma, struttura ghiacciante, motore refrigerante, piombo
60,5 x 296 x 94 cm



Senza titolo

1978

piombo, tabacco, stagno, uova, garza
73 x 115 x 9 cm



Senza titolo

1972-1975

letto, lavagna, lampada, rosa
190 x 180 x 190 cm
15 ex.



Paolo Cirio (Torino, 1979) si occupa di sistemi mediatici, economici e legali della società dell'informazione. Attraverso le sue opere, l'artista porta avanti inchieste e attivismo. Il lavoro in mostra appartiene a una serie nella quale viene presentata una democrazia utopica. Ognuno dei quindici differenti diagrammi di flusso di "Global Direct" mostra infatti le politiche, le procedure e i protocolli per una ipotetica democrazia globale diretta. Attraverso la sua ricerca, Cirio mette in luce le potenzialità insite nei mezzi tecnologici e i relativi rischi.

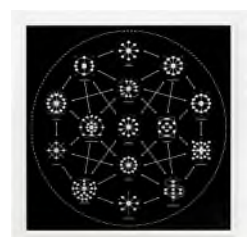
Global Direct

2014

stampa diretta su Dibond

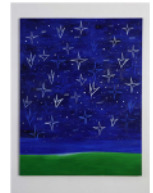
180 x 180 cm

3 ex.



Nicola De Maria (Foglianise, 1954) è uno dei cinque membri della Transavanguardia, un movimento teorizzato da Achille Bonito Oliva nel 1979. Nel 1980, 1988 e 1990 partecipa alla Biennale di Venezia. La sua pittura si concentra sull'astrazione e il non figurativo, supportata da un vocabolario fortemente simbolico. I suoi vividi colori solari conducono lo spettatore in una dimensione spirituale e lirica, ricca di speranza.

Regno dei Fiori: dichiarazione d'amore eterno
2005-2007
olio su tela
200 x 157 cm



Gloria
2015
pigmenti su tela
93 x 72 cm



Bandiera Libro
2005
olio su legno e tela
7 x 12 x 20 cm

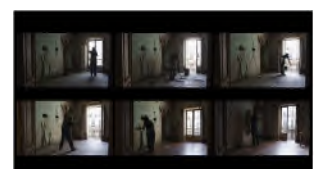


Lina Fucà (Torino, 1972) è un'artista che lavora con il video, evoluzione della sua formazione pittorica ed esperienza teatrale. Tema principe della sua opera è il confronto con l'alterità, in particolare attraverso l'esplorazione di culture e costumi differenti. Il lavoro "didikidim" si svolge attorno al ruolo che il cibo e la convivialità occupano in diverse culture non occidentali. "Ti ho pensata sempre", invece, è girato nella casa d'infanzia dell'artista, in un quartiere popolare di Torino. L'opera attraversa i temi della memoria, dell'identità e della famiglia, con un lirismo che caratterizza l'intera sua produzione.

didikidim
2021
video digitale
video still
4'09"

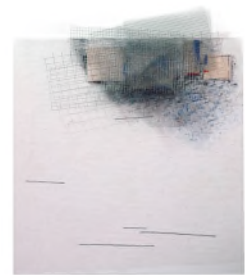


Ti ho pensata sempre
2018
video digitale
video still
5'23"



Marco Gastini (Torino 1938 – 2018), ha presentato il suo lavoro alla Biennale di Venezia (1976, 1982) e in numerosi musei nazionali ed esteri. La sua poetica è caratterizzata dall'attenzione per i momenti di sospensione tra le tensioni energetiche del reale. Pur muovendosi su polarità diverse, da tutti i suoi lavori traspare un inaspettato senso di levitazione capace di trascendere la materia.

Galleggia e traspare
2006
tecnica mista, tele, fusioni di ferro e alluminio su tela
230 x 200 cm



Jannis Kounellis (Il Pireo, 1936-2017) è uno degli esponenti di spicco dell'Arte Povera. Dal 1972 partecipò a diverse edizioni della Biennale di Venezia. I suoi lavori sono creati a partire da materiali tipici del movimento artistico, che ricordano anche le sue origini greche: pietre, sacchi vuoti, ferro. Dopo aver attraversato diverse fasi, dagli anni '90 l'artista inizia a dedicarsi a grandi installazioni che tematizzano la storia e la memoria.

Senza titolo
2012
ferro, ganci, cappotti, spago
200 x 180 cm



Mario Merz (Milano, 1925 – 2003) fu uno dei massimi esponenti del movimento Arte Povera. Dopo aver partecipato a diverse edizioni della Biennale di Venezia (1972, 1976, 1978), nel 2003 è insignito del Praemium Imperiale dalla Japan Art Association. Attraverso i suoi lavori, investigò la relazione tra mondo biologico e mondo umano, rappresentandolo in bestiari mitologici e utilizzando numeri e spirali, per rendere visibile il concetto matematico della formula di Fibonacci.

Il suo bestiario fantastico, pregno di significati simbolici, comprende animali come gufi, cocodrilli, iguane, chioccioli o rinoceronti. Attraverso queste immagini archetipiche, che invocano tempi preistorici, l'artista presenta la sua idea arcaizzante di natura, esplorando la possibilità di riconnettersi superando il vorace consumismo e l'iper tecnicismo della nostra epoca.

Senza titolo
1994
tecnica mista su juta
202 x 396 cm



Senza titolo
1994
tecnica mista su tavola, gesso, chiocciola
103 x 73 cm



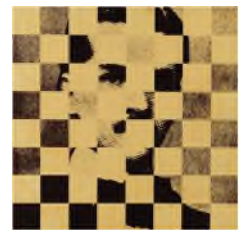
Nunzio di Stefano (Cagnano Amiterno, 1954) nel 1987 vinse il premio Duemila per i giovani e nel 1995 la Menzione d'onore, entrambi della Biennale di Venezia. La sua opera scultoria indaga le capacità espressive e formali della materia in relazione alla luce e allo spazio. Il suo obiettivo è quello di smaterializzare, di dare leggerezza all'opera, attraverso l'elaborazione di materiali come legno e piombo.

Senza titolo
2013
pigmenti e combustione su legno
275 x 50 x 47 cm



Giulio Paolini (Genova, 1940) è un artista concettuale parte del movimento dell'Arte Povera. Nel 1970, 1976, 1978, 1980, 1984, 1986, 1993, 1995, 1997 partecipa alla Biennale di Venezia. Sin dagli anni '60, la sua ricerca si caratterizza per un'attenzione al tema dell'immagine, come orizzonte entro cui si muove la creazione di un'opera. La sua ricerca è stata accompagnata anche dalla scrittura letteraria. L'opera in mostra presenta il ritratto di Raymond Roussel – scrittore molto amato dall'artista e dai surrealisti – che traspare da una scacchiera. Quando l'opera fu presentata nel 1975, fu esposta in modo da creare, con gli altri sessantatré esemplari, un'enorme scacchiera. Anche il titolo dell'opera è un rimando alla più famosa opera letteraria dello scrittore a cui l'artista rende omaggio.

Locus solus
1975
serigrafia su legno d'acero
35 x 35 cm
64 ex.

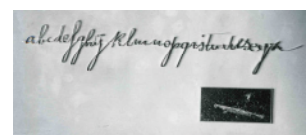


Giuseppe Penone (Garessio, 1947) è uno degli esponenti di spicco dell'Arte Povera. Nel 1972 e nel 1987 ha partecipato a Documenta 5, Kassel, e nel 1978 alla Biennale di Venezia. Nel 2014 è stato insignito del Premio Imperiale per la scultura. Con le sue opere indaga il rapporto dell'uomo con la natura e con la tecnica, la performatività del gesto artistico e la sua capacità trasformativa. I materiali utilizzati, tipici dell'arte povera, vengono concepiti dall'artista come forma *in fieri*, superando la concezione classica della materia come statica e passiva.

Senza titolo
1974
incisione su zinco, vetro sabbato, cornice di alluminio, impronta
51,5 x 51,5 cm
12 ex.



Alfabeto
1972
scrittura su acciaio inossidabile / writing on stainless steel, 155 cm
fotografia a colori, 18,5 x 39 cm
25 ex.

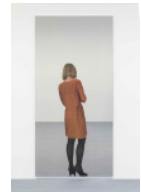


Michelangelo Pistoletto (Biella, 1933) è uno dei principali esponenti dell'Arte Povera italiana. Ha partecipato a numerose Biennali di Venezia (1966, 1968, 1976, 1978, 1986, 1993, 2003, 2005, 2009, 2011, 2012) e nel 2003 è stato insignito del Leone d'Oro alla carriera. Nel 2013, a Tokyo, riceve il Praemium Imperiale per la pittura. Dagli anni '60, il suo lavoro ruota attorno al tema della riflessione, introducendo la dimensione del tempo, includendo lo spettatore nell'opera e unendo polarità opposte come statico/dinamico, superficie/profondità, assoluto/relativo che si costituiscono e si attivano nell'interazione con l'immagine ritratta.

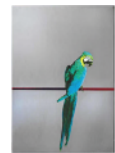
Venere degli stracci
2021
fibra di vetro e stracci
180 x 100 x 160 cm



Smartphone giovane donna 6 movimenti C
2018
serigrafia su acciaio inox super mirror
250 x 125 cm



Pappagallo
1971
serigrafia su acciaio inox lucidato a specchio
100 x 70 cm
99 ex.



Alfredo Romano (Siracusa 1948), nel 1986 partecipa alla Biennale di Venezia. Con la sua arte, si propone di indagare i tratti nichilistici e statici della nostra epoca, per ricostruire una dimensione di possibilità e restaurare le identità dinamiche delle cose, sempre eccedenti rispetto al proprio segno. La sua opera è fortemente simbolica e caratterizzata dalla scelta di materiali che portano memoria della terra originaria dell'artista e dei suoi traumi. I temi del tempo e della storia sono al centro della sua ricerca.

Opera al nero
2004
ferro, marmo, catrame, pelle, oro
120 x 120 cm

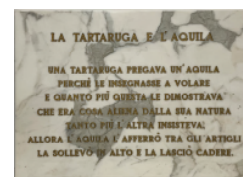


Salvo (Leonforte, 1947-2015) fu un artista vicino al movimento dell'Arte Povera. Nei primi anni della sua produzione, parallelamente alla fotografia, produsse una serie di lapidi in marmo con incisioni, testimoniando un senso di monumentalità dell'opera che lo rese peculiare rispetto agli altri artisti del movimento; successivamente si distinse anche per il ricorso alla pittura. I due lavori in mostra sono "Idiota" e la favola di Esopo sulla tartaruga e l'aquila. Nonostante si tratti di opere moltiplicate, ogni lastra in marmo è unica per le sue venature e riporta un enunciato poetico che colpisce lo spettatore lasciandogli però libertà interpretativa.

Idiota
1970-1972
incisione su marmo
25 x 30 cm
20 ex.



La tartaruga e l'aquila
1972
incisione su marmo bianco arabescato
45 x 65 cm
50 ex.



Alessandro Sciaraffa (Torino, 1976) è un artista multimediale, vincitore del bando "Italian Council" 2020 (IX Edizione). Nel 2019 ha esposto al Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo. Il suo lavoro mette in comunicazione temi ed elementi primordiali di forte spiritualità, come il gong, con le più recenti tecnologie. Le sue opere sono grandi installazioni ambientali e immersive prodotte dall'interazione tra movimento, luce e suono. Nel suo lavoro "TOTEM SOLE" l'artista indaga i fenomeni e le forze invisibili della natura, attraverso l'uso di tecnologie sperimentali che interagiscono con lo spettatore. Recentemente, Sciaraffa ha concentrato la sua indagine sul fenomeno dell'aurora boreale.

TOTEM SOLE
2019
tamtam di ottone diametro 100 cm, subwoofer, acciaio, base in legno,
elettronica: sensor A.I.
100 x 200 x 70 cm



Michele Zaza (Molfetta, 1948) nel 1980 partecipa alla Biennale di Venezia con una sala personale. La sua opera si caratterizza per la tensione sintetica tra arte e vita, astrazione ed esperienza. La dimensione teatrale e performativa della sua opera si costruisce nei rapporti familiari, in una dimensione quotidiana. Il lavoro presentato, fortemente simbolico, mostra l'unione di terra e cielo. Il blu è mariano, mentre le molliche di pane, presenti anche in altre opere dell'artista, formano una costellazione.

Ritratto magico
2005
fotografia a colori
126 x 135 cm



Gilberto Zorio (Andorno Micca, 1944) è un importante esponente dell'Arte Povera. Partecipa alle Biennali di Venezia del 1978, 1980 nel 1986 con una sala personale. La sua opera si caratterizza da un profondo studio dei materiali e delle loro interazioni fisico-chimiche, con una sensibilità alchemica che imprime ai suoi lavori movimento e mutamento costanti. Il tempo è infatti una componente centrale della sua ricerca. Questa volontà è coerente con la scelta di pelli animali come materiali di lavoro. Nell'opera in mostra, l'artista è intervenuto su una pelle di vacca con un marchio a fuoco con scritto "Odio", impresso su entrambe le facce della pelle.

Odio
1972
pelle di vacca, marchio
180 x 120 cm
33 ex.

